cineteatro
peppino
impastato

LA COSPIRAZIONE DEL CAIRO

un film di Tarik Saleh
con Tawfeek Barhom, Fares Fares, Mehdi Dehbi,
Mohammed Bakri, Makram Khoury
sceneggiatura: Tarik Saleh; fotografia: Pierre Aïm; montaggio: Theis Schmidt; produzione: Atmo production; distribuzione: Movies Inspired
Svezia, Francia, Danimarca, 2022 - 126 minuti

•

2022, Cannes FF: miglior sceneggiatura

•

Adam è figlio di un pescatore analfabeta ma ha sempre amato leggere e studiare, perché a detta di suo padre è intelligente come quella madre scomparsa troppo presto. Dunque il ragazzo ottiene una borsa di studio per l'Università Al-Azhar de Il Cairo, conosciuta come "la più grande istituzione islamica". Ma poco dopo l'arrivo di Adam il Grande Imam che dirige AlAzhar muore, e si pone il problema della sua successione. Il candidato naturale sarebbe un anziano Imam cieco di grande profondità spirituale, ma il Presidente della Repubblica egiziano gli preferisce un altro leader, più incline a mantenere la separazione fra religione e Stato. Incaricato di vigilare sulla transizione alla testa dell'ateneo per conto del governo è il Colonnello Ibrahim, ambigua figura di grande abilità strategica, che non disdegna mezzi di persuasione anche assai poco leciti. E in mezzo a questo crocevia finirà proprio Adam, come recluta innocente.

•

«È un film universale e in questo caso, per gli europei, entrare nei sandali di un musulmano di cui si ha paura, e camminare, pregare, guardare, sperare, avere paura, e lottare per la sua sopravvivenza, penso che sia positivo, perché abbiamo bisogno di condividere le nostre esperienze. Questo è quello che dobbiamo fare.» (Tarik Saleh)

•

Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il porto di cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95
cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«La narrativa di spionaggio di Graham Green incontra il thriller politico di Sydney Pollack e lo installa sul suolo egiziano trovando la sua peculiarità, perché finora non si era visto il grande gioco dei servizi contendersi l'elezione di un Imam. Il riferimento dell'intreccio è Il nome della rosa: come Guglielmo da Baskerville arriva nell'abbazia, così il novizio Adam giunge nell'università teatro dei delitti. E torna da dove era venuto, con una nuova consapevolezza, meglio prendere i pesci che farsi divorare dalla testa del serpente. La denuncia è ovviamente contro la dittatura, ormai vagamente travestita da normalità. Al netto di alcune semplificazioni, buoni contro cattivi, e di certe prolissità che si potevano sfrondare, il congegno alla fine funziona.» (Emanuele di Nicola, nocturno.it)

•

«La cospirazione del Cairo si innesta brillantemente nel thriller d'inchiesta ed investigativo dove ogni pezzo del puzzle verrà risolto solo nel finale, quando si avrà una quadra del racconto. Doppi giochi e a volte tripli prenderanno il centro dell'attenzione; per fortuna il film di Saleh funziona proprio perché riesce a mantenere alta la tensione, senza mai far avvertire un momento di stanca.» (Carlo Capalbo,madmass.it)

•

«I muri bianchi, i corridoi, le stanze, le celle. Sono proprio gli spazi a rendere oppressivo La cospirazione del Cairo, il nuovo film del regista, giornalista e produttore svedese di origine egiziana Tarik Saleh. La cospirazione del Cairo, come nel cinema politico statunitense degli anni '70, mette un innocente al centro di un'oscura trama nella quale si trova imprigionato. Saleh gira un film sulla perdita dell'innocenza del protagonista, soffermandosi spesso sui primi piani di Adam,il protagonista, sulla paura di fare o dire la cosa sbagliata, manifestata frequentemente negli incontri clandestini con l'ispettore Ibrahim membro della sicurezza dello Stato, in un bar, dove Fares Fares, dopo Omicidio al Cairo, interpreta ancora un poliziotto che sa indagando su un omicidio.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)

•

«Raccontare una storia è il linguaggio universale per eccellenza, capace di superare qualunque tipo di barriera, linguistica, culturale e territoriale. È per questo che gli eventi raccontati ne La cospirazione del Cairo, apparentemente lontanissimi da un pubblico occidentale, finiscono invece con il rapire e appassionare come un thriller hollywoodiano. (...) Un'opera affascinante e appassionante, tesa e ricca di colpi di scena, con un finale sorprendente e delle interpretazioni di altissimo livello, dal giovane protagonista Tawfeek Barhom all'esperto, e davvero notevolissimo, Fares Fares, nei panni di un colonnello dei servizi egiziani dall'anima divisa in due.» (Alessandro De Simone, ciakmagazine.it)

•

«Dopo la vittoria al Sundance e il successo internazionale con il suo thriller Omicidio al Cairo, il regista svedese Tarik Saleh è stato preso alla sprovvista quando il film è stato bandito dagli schermi egiziani, considerato "poco lusinghiero" nella sua rappresentazione delle forze di polizia nazionali. Ora Saleh, un regista che difficilmente limita le sue visioni, torna nel paese delle sue radici paterne con un racconto denso di intrighi orribili. Volti e performance sono intriganti fin nei ruoli più piccoli e anche solo lo splendore visivo della moschea vale una visione – o anche due, se non si è riusciti a cogliere tutto la prima volta.» (Jan Lumholdt, cineuropa.org)